

GRADIVA

fantasia pompeiana

LUNEDÌ 8 E MARTEDÌ 9 AGOSTO 2022 ORE 21.15

CHIOSTRO SAN MATTEO GENOVA

di Wilhelm Jensen e dal saggio di Sigmund Freud

con **Francesco Patanè** e **Sara Mennella**

voce **Paolo Drago**

costumi **Maria Angela Cerruti**

scene **Giorgio Panni Giacomo Rigalza**

regia **Daniela Ardini**

Lunaria Teatro Genova

Francesco Patanè è candidato al Nastro d'Argento come attore non-protagonista per il film "Il cattivo poeta".

Il delizioso racconto lungo delle vicende amorose di Norbert e Zoe-Gradiva è famoso perché divenne soggetto della prima analisi di Freud applicata a materiali letterari. Come disse Cesare Musatti, Freud assunse la storia della *Gradiva* come qualcosa di reale e rimase preso dal gioco di questa finzione. E il gioco può continuare ancora e ancora nella finzione del teatro.

Il protagonista è un giovane archeologo tedesco, Norbert Hanold, ossessionato dalla figura di una fanciulla ritratta in un bassorilievo trovato in un Museo a Roma ritratta mentre fa un passo, alzando in modo innaturale il piede. L'immagine lo colpisce talmente da farne pare un calco, posizionarlo nel suo studio e chiamare la giovane donna *Gradiva*, colei che avanza. Ritiene che provenga dagli scavi di Pompei, luogo dove il suo stato – che progressivamente va verso il delirio, ossessionato da sogni e fantasie che gli confondono la percezione del reale - lo dirige inconsapevolmente. Qui incontra una fanciulla che gli pare l'incarnazione della giovane donna ritratta nel bassorilievo...

Le parole di Freud stesso possono chiarire il nostro interesse verso quest'opera e quindi le citiamo nella loro completezza: "Ci sono alcune persone che hanno la convinzione che i

FESTIVAL IN UNA NOTTE D'ESTATE



principali problemi relativi al sogno siano stati risolti grazie alla mia opera *La interpretazione dei sogni*. Un giorno si è destato in loro l'interesse per quei sogni che non sono stati sognati da nessuno e che invece sono stati inventati da poeti e attribuiti ai loro personaggi. In genere non si crede che il sogno abbia un significato e sia suscettibile di interpretazione. Le persone colte sorridono quando si propone loro d'interpretare i sogni. Solo il popolo che è legato alle superstizioni e persevera in credenze tramandate dai tempi antichi, non vuole rinunciare all'interpretazione dei sogni. E io, nonostante la protesta della scienza più severa, mi sono schierato dalla parte degli antichi e della superstizione. Naturalmente mi guardo bene dal riconoscere al sogno la previsione del futuro, ma non posso tuttavia neppure scartare un certo rapporto del sogno col futuro: dato che, alla fine di un lungo lavoro analitico sul sogno, questo mi è apparso la rappresentazione dell'esaudirsi di un desiderio del sognatore; e non si può contestare che i desideri riguardino prevalentemente l'avvenire. Ma abbiamo corso troppo. La questione di base è se il sogno abbia in genere un senso, e se gli si debba attribuire il valore di un effettivo processo psichico. La scienza risponde di no, e spiega il sogno come un semplice processo fisiologico, dietro al quale non occorrerebbe cercare un senso, un significato, uno scopo. In tale polemica sul valore del sogno, i poeti e gli scrittori sembrano parteggiare per gli antichi, per il popolo superstizioso. Prima di seguire lo svolgimento della vicenda che l'autore Jensen definisce una "fantasia pompeiana", vi devo avvertire: **i poeti sono preziosi alleati e la loro testimonianza deve essere presa in attenta considerazione perché essi sanno in genere una quantità di cose fra cielo e terra che il nostro sapere accademico neppure sospetta**". E noi ci schieriamo, come sempre, dalla parte dei poeti!